

**L'utilità dell'introduzione sistematica delle collocazioni
nella voce lessicografica bilingue.
L'esempio del *Dizionario di Tedesco*
(GIACOMA-KOLB, Zanichelli-Klett, 2001)**

Luisa Giacomà
Università di Torino
Via Arcour 30, Fiano (TO), Italy

Susanne Kolb
Università di Firenze
Viale dei Mille 47, Firenze, Italy

Abstract

At the beginning of the new millennium traditional dictionaries seem more and more inadequate for the increasing needs of their users and unable to keep up with the new opportunities offered by electronic technology. It therefore appears unavoidable to go beyond the conventional idea of the lexicographical entry by trying to pave the way for the creation, within the dictionary article itself, of a sort of word grammar which is meant to consider not only the isolated words, but also the connections existing between one word and the others. One of the possible and necessary responses is the extremely detailed and extensive description of verb and noun patterns combined with the use of collocations. This paper investigates the use of collocations, with particular regard to the benefits derived from their systematic introduction into a bilingual German-Italian/Italian-German dictionary.

1 Introduzione

La lingua può essere paragonata ad un gigantesco puzzle nel quale ogni tessera corrisponde ad una parola e può essere combinata alle altre in modo non totalmente libero, ma secondo certe regole e limitazioni. I dizionari per lo più descrivono con puntigliosa precisione ogni singola tessera; spesso sono però carenti le informazioni che più interessano il lettore su come le tessere possono (o debbono) essere combinate tra loro e su quali siano le tessere che più frequentemente si uniscono al lemma in un legame privilegiato.

Quando all'inizio degli anni '90 nacque il progetto per un nuovo dizionario tedesco-italiano/italiano-tedesco quale il GIACOMA-KOLB, sembrò doveroso e necessario superare la concezione tradizionale dei dizionari bilingui contemporanei introducendo una sorta di *grammatica della parola* (DE BUERIIS 2002)¹ con due novità essenziali: le collocazioni e le

¹ "L'idea che il lessico e la sintassi non sono separabili ... ossia che la sintassi non è per nulla indipendente dalla se-

strutture, entrambe frutto di approfondite e controverse discussioni nel mondo lessicografico e desiderata della lessicografia teorica (FONTENELLE 1997) che a tutt'oggi sono lungi da potersi definire risolte (BLASCO FERRER 1999: 215). Questo intervento sarà dedicato soprattutto alla prima novità, quella delle collocazioni, e cercherà di spiegare alcune scelte di fondo che hanno guidato le autrici nell'impostazione dell'opera.

2 Tentativo di definizione del termine *collocazione*

Di fronte ad una vasta letteratura critica sul termine *collocazione* e le sue varie sfaccettature è stata adottata una soluzione pragmatica, una concezione piuttosto ampia che possa tenere conto delle esigenze di rappresentazione di un dizionario generale e bilingue, uno dei primi ad addentrarsi in Italia nel groviglio delle questioni semantiche e sintattiche che accompagnano il dibattito intorno alle collocazioni.

All'interno del GIACOMA-KOLB le collocazioni sono intese come "... typische Verbindungen aus mehreren Wörtern, die eine syntaktische Einheit bilden ... denn sie zeigen ... "Partner" mit denen das Stichwort häufig zu finden ist" (DAF 1997).² Caratteristica della collocazione è talora anche la ridotta sostituibilità dei suoi componenti che risulta particolarmente evidente in un confronto interlinguistico. In italiano posso infatti dire *bollire l'acqua* "Wasser kochen" ma non **bollire il caffè* "Kaffee kochen" là dove il tedesco usa invece lo stesso verbo (BLASCO FERRER 1999: 216). Anche qui, come già nel DAF, la definizione di *collocazione* è un contenitore piuttosto ampio nel quale trovano posto anche *combinazioni libere di parole* (*freie Wortverbindungen*) che sono rilevanti per il lettore, in quanto può facilmente trovarle in coppia. Con l'aggettivo *groß* ad esempio, si possono liberamente combinare parole come *Augen, Berg, Blatt, Fenster, Format, Mund, Topf, Umschlag*, ecc.

Nel GIACOMA-KOLB vi sono naturalmente anche le *collocazioni ristrette*, vale a dire *pacchetti* di parole con una combinabilità estremamente limitata (gli *Halbfertigprodukte* di Hausmann), come ad esempio *scapolo impenitente* in italiano o *eingefleischter Junggeselle* in tedesco, caratterizzate dal fatto che scelta una, l'altra è lessicalmente vincolata (MARELLO 1996: 202). Certe volte, dove fosse utile alla costruzione della voce, sono stati indicati anche i *Kotextkategorisatoren*, vale a dire iperonimi come *Mensch, Tier* e sim. Alla voce *alto*, per esempio, i *Kotextkategorisatoren* vengono usati per differenziare i traducenti: {CO-SA} hoch pred, hohe(r, s); {PERSONA} groß.

Nell'intento di semplificare la terminologia lessicografica per l'utente medio del dizionario, nell'introduzione al GIACOMA-KOLB e anche nella *Guida all'uso del Dizionario di Tedesco* (VERDIANI/GIACOMA/KOLB 2001) che illustra gli elementi più importanti dell'opera,

manica, implica una riconsiderazione anche del concetto di vocabolario della lingua; in questa prospettiva lo strumento descrittivo del funzionamento di una lingua è il suo vocabolario integrato con la sua grammatica. Si tratta, in sostanza, di rivedere il modo di concepire e di "fare" un dizionario ...".

² "... tipiche combinazioni di più parole, che costituiscono un'unità sintattica ... poiché indicano ... i "partner" con i quali il lemma si trova più frequentemente".

vengono definiti *collocatori* anche i *Kotextkategorisatoren* oltre alle parole che occorrono insieme al lemma sia in collocazioni più o meno ristrette sia in combinazioni libere.³

3 Vantaggi dell'introduzione delle collocazioni all'interno della voce lessicografica

Se si mette a confronto diretto la stessa voce lessicografica in un dizionario di tipo tradizionale e in un dizionario che prevede l'uso dei collocatori, il vantaggio dell'introduzione di questi ultimi appare evidente. I principali punti di forza delle collocazioni da un punto di vista lessicografico sono:

- la differenziazione dei traducenti
- la registrazione di un maggior numero di contesti tipici
- una migliore strutturazione della voce.
- una maggiore possibilità di controllo

3.1. Differenziazione dei traducenti

Uno dei problemi maggiori dei dizionari bilingui di tipo tradizionale è che, normalmente, i traducenti vengono dati uno dietro l'altro senza nessun elemento che indichi quando usare uno e quando usarne un altro. È a questo punto che chi consulta il dizionario tende a commettere errori, a infrangere la norma generando frasi scorrette perché i singoli componenti non sono combinabili tra loro. Se, per esempio, una persona volesse tradurre la frase tedesca *es ist schwer, Vorurteile abzubauen*, trovando in un dizionario di tipo tradizionale come il SANSONI i traducenti *abolire, sopprimere* potrebbe generare la frase errata in italiano **è difficile sopprimere i pregiudizi* senza che nessun elemento della voce lo metta in guardia e gli eviti di cadere in questa trappola. L'origine di quest'errore d'uso è da ricercarsi nel fatto che *abbauen* nel significato di "beseitigen" può essere reso in italiano in effetti anche con *sopprimere*, se si parla ad esempio di *privilegi*. Nel nostro caso però la traduzione adatta sarebbe *è difficile abbattere i pregiudizi*.

3.2. Registrazione di un maggior numero di contesti tipici

L'utilizzo delle collocazioni, che si possono considerare degli esempi condensati, permette al lessicografo di fornire, a parità di spazio, un più alto numero di intorni tipici della parola, rispetto a quanto potrebbe fare con gli esempi di tipo tradizionale che sono peraltro anche presenti nel GIACOMA-KOLB, pur in numero talvolta minore. Il dizionario risulterà di conseguenza più ricco di informazioni con evidenti vantaggi per l'utente. Se prendiamo, ad esempio, l'aggettivo **forte** troviamo nel GIACOMA-KOLB 63 intorni tipici (52 dei quali dati come collocatori) contro i 22 del SANSONI.

3.3 Migliore strutturazione della voce

Una strutturazione chiara e ben articolata della glossa bilingue risulta necessaria ai fini di

³ Nell'ottica di quando detto sopra si è rinunciato a dare attuazione all'ulteriore interessante suddivisione tra *Basis* e *Kollokator* proposta da HAUSMANN (1985).

fornire a chi utilizza il dizionario un'alta precisione di informazioni. Nel corso della stesura di voci che prevedono l'utilizzo dei collocatori si è spesso notato come essi aiutino il lessicografo a strutturare la voce meglio di quanto si potrebbe fare con i soli esempi. Essi fanno emergere con una maggiore chiarezza non solo i diversi significati del lemma, ma anche i suoi diversi *usi*, permettendo l'inserimento dello stesso nella catena della frase nel modo più adeguato e idiomaticamente appropriato.

3.4 Maggiore possibilità di controllo

Un altro indubbio vantaggio è che “una trattazione così esplicita si presta più di altre al controllo” (MARELLO 1996: 200). La presenza dei collocatori fa sì che il lessicografo sia costretto ad un certosino esercizio di differenziazione delle traduzioni per far emergere nella L2 le differenze esistenti nella L1. Pertanto egli non si accontenterà di soluzioni superficiali, ma dovrà necessariamente approfondire la sua ricerca, fino a giungere ad un risultato soddisfacente.

4 Analisi del GIACOMA-KOLB

4.1 Tipi di collocazione

Nel GIACOMA-KOLB sono stati registrati per lo più i seguenti tipi di collocazione:

- 1) sostantivo (soggetto) + verbo
- 2) verbo + (preposizione) + sostantivo (complemento)
- 3) aggettivo + (preposizione) + sostantivo
- 4) sostantivo + aggettivo
- 5) verbo + avverbio
- 6) sostantivo + (preposizione) + sostantivo

4.2 Rappresentazione grafica delle collocazioni

I partner lessicali che si combinano con il lemma sono presentati nel dizionario in una veste grafica diversa rispetto alle altre informazioni della voce lessicografica al fine di renderli immediatamente riconoscibili. Si è optato per delimitare tra due parentesi graffe lo spazio riservato ai collocatori e di utilizzare il maiuscolo: al lemma **cadetto** ad esempio seguirà il collocatore {RAMO}.

I complementi dei verbi, gli avverbi, i sostantivi che “collocano” un aggettivo e viceversa gli aggettivi che “collocano” un sostantivo sono in tondo, mentre i soggetti dei verbi sono in corsivo: a **cadere** ad esempio troviamo i collocatori {FAMIGLIA IN MISERIA}. Nel caso 6) di sopra dove un sostantivo si combina con un altro sostantivo tramite una preposizione o, com'è molto frequente nella lingua tedesca, attraverso un *Genitivanschluss*, il secondo sostantivo è preceduto dal segno +: al lemma **Kündigung** ad esempio seguirà il collocatore {+ ABONNEMENT}.

Nella versione elettronica, dove le possibilità di variazione grafica sono maggiori, i collocatori, oltre ad apparire in maiuscolo tra parentesi graffe, sono contraddistinti dal colore marrone riservato solo ad essi.

4.3 Esempi di collocazioni nel GIACOMA-KOLB

Nel seguente schema sono riportati gli esempi di collocazioni che più frequentemente ricorrono nel GIACOMA-KOLB.

Lemma	COLLOCATORI
Verbo +	SOSTANTIVO (sogg)
<i>capitolare</i>	{CITTÀ}
<i>wiehern</i>	{PFERDE}
SOSTANTIVO (complemento)	
<i>anklicken</i>	{SYMBOL}
<i>abbozzare</i>	{SORRISO}
SOSTANTIVO (sogg) + SOSTANTIVO (complemento)	
<i>imbacucare</i>	{MADRE BAMBINO}
<i>künnigen</i>	{ARBEITGEBER ARBEITNEHMER}
SOSTANTIVO (complemento) + preposizione + SOSTANTIVO (complemento)	
<i>regalare</i>	{LIBRO A UN AMICO}
<i>gewinnen</i>	{WEIN AUS TRAUBEN}
preposizione + SOSTANTIVO (complemento)	
<i>glauben</i>	{AN GOTT}
<i>condere</i>	{DA CAVALLO}
SOSTANTIVO (sogg) + preposizione + SOSTANTIVO (complemento)	
<i>abbondare</i>	{FRUTTA DI VITAMINE}
<i>sich richten</i>	{ANGEBOT NACH DER NACHFRAGE}
AVVERBIO	
<i>compotarsi</i>	{ESTINTIVAMENTE}
<i>schmecken</i>	{SALZIG}
Sostantivo +	SOSTANTIVO
<i>Schwarm</i>	{+ BIENEN, HEUSCHRECKEN, HORNISSEN, MÖCKEN}
preposizione + SOSTANTIVO	
<i>deposizione</i>	{DA UNA CARICA}
<i>Anfall</i>	{VON EHERSUCHT}
AGGETTIVO	
<i>provvi</i>	{SCHHACCIANTE}
Aggettivo +	SOSTANTIVO
<i>cadenzato</i>	{PASSO}
<i>schlagend</i>	{BEWEIS}
(SOSTANTIVO) + preposizione + (AGGETTIVO) + SOSTANTIVO	
<i>composto</i>	{OPERA DA SEI VOLUMI}
<i>vaccinato</i>	{CANE CONTRO IL CIMURRO}
<i>abhängig</i>	{VON DRUGEN, MEDIKAMENTEN}
<i>allergisch</i>	{HAUT GEGEN SONNE}

4.5 La glossa

Oltre alle collocazioni, il cui utilizzo migliora in modo eminente la qualità di una voce lessicografica (GOBBER 2003)⁴ – tanto di più di un dizionario bilingue dove la possibilità di indurre in errore l'utente è sempre in agguato, vi sono altri due elementi che aiutano il lessicografo ad ottimizzare la strutturazione soprattutto di lemmi polisemici quali le discriminazioni di significato (sinonimi, perifrasi sinonimiche, iperonimi o a volte anche spiegazioni) e le marche diasistematiche (diatopiche, diacroniche, diastratiche e diafasiche). L'uso combinato di questi strumenti, se realizzato in modo sistematico, permette una rappresentazione chiara e univoca della voce. Così, come per individuare un punto nello spazio è necessario conoscerne larghezza, lunghezza e altezza, noi possiamo avvalerci delle tre coordinate sopra citate – le discriminazioni di significato, le marche diasistematiche e i collocatori – per individuare con precisione il traduce di un lemma in un'altra lingua. La mancanza di queste coordinate rende la nostra "misurazione" spesso molto imprecisa con la conseguente difficoltà di centrare l'obiettivo. Senza di esse si viene, per così dire, a perdere la terza dimensione, in mancanza della quale la voce si appiattisce irrimediabilmente.

Le discriminazioni di significato da sole, anche quando vengono usate a tappeto, possono risultare in certi casi a loro volta polisemiche ed ambigue. Abbinandole, però, a marche diasistematiche e a certi partner lessicali che occorrono frequentemente e tipicamente con il lemma, il lessicografo riesce a fornire informazioni maggiormente differenziate e univoche. Si confronti a tal proposito la voce **arricchito** tratta, nei primi due casi (a) e (b) da dizionari di tipo tradizionale e nell'ultimo (c) dal GIACOMA-KOLB (2001).

(a) (da SANSONI)

arricchito I a. 1 bereichert, reich geworden.

2 (Fis) angereichert.

II s.m. (f. -a) (spreg) Neureiche *m.ff.*

(b) (da PARAVIA/LANGENSCHIEDT)

ar|ric|chi|to I p/pass agg

1 arricchire

2 sangue arricchito di ossigeno mit Sauerstoff angereichertes Blut

3 SPREG. neureich: **gente -a** neureiche Leute

II m Neureiche *m*, Emporkömmling *m*

(c) (da GIACOMA-KOLB)

arricchito, (-a)

A agg

⁴ A proposito del GIACOMA-KOLB Gobber scrive: "Senses are described as a rule both from a paradigmatic and a syntagmatic perspective. The former has to do with paraphrases, hyperonyms and/or explanations for each meaning of a given item, before it is properly translated into the target language, while the latter not only concerns the grammatical construction(s) which an item best fits into, but also indicates the lexical solidarities via collocations. This method of description is a decisive tool for obtaining an appropriate translation".

- 1 (*diventato ricco*) **arricchito** (*da qc*) {COMMERCIANTE DALLA SUA ATTIVITÀ} (*durch etw acc*) bereichert, (*durch etw acc*) reich; *fig* {SPIRITO DALLA LETTURA} (*durch etw acc*) bereichert
- 2 *fig* (*aumentato*) **arricchito** (*da qc*) {CONOSCENZA DALLA LETTURA} (*durch etw acc*) erweitert; {BIBLIOTECA DA NUOVE ACQUISIZIONI} (*durch etw acc*) bereichert, (*durch etw acc*) ergänzt
- 3 *fig* (*adornato*) **arricchito** (*con/di qc*) (*mit etw dat*) (aus)geschmückt, (*mit etw dat*) ausgestattet
- 4 *chim* (*addizionato*) **arricchito** (*di/in qc*) (*mit etw dat*) aufbereitet
- 5 *min* {URANIO} (*mit etw dat*) angereichert
- B m (f) *spreg* (*parvenu*) Neureiche *mf decl come agg spreg*, Parvenü *m forb*.

4.6 Trattazione delle collocazioni in alcune voci tipo del GIACOMA-KOLB

4.6.1 La collocazione sostantivo (soggetto) + verbo; verbo + (preposizione) + sostantivo (complemento)

Per illustrare l'uso delle collocazioni nella descrizione dei verbi abbiamo scelto la voce **abziehen** che è particolarmente articolata sia da un punto di vista semantico che da quello sintattico, in modo da poter mostrare in concreto cosa viene inteso con la già sopra accennata *grammatica della parola*.⁵ Il lemma scelto è altamente polisemico e presenta svariate possibilità di costruzione con un'alternanza, tra l'altro, di preposizioni differenti a seconda della struttura.

(a) (da GIACOMA-KOLB)

abziehen <irr>

A tr <*haben*>

1 (*abrechnen*) *etw* (*von etw dat*) **abziehen** {RABATT VOM KAUFPREIS, UNKOSTEN VOM GEWINN} detrarre *qc* (*da qc*), togliere *qc* (*da qc*), scalare *qc* (*da qc*); {SOZIALABGABEN, STEUERN VOM GEHALT, LOHN} *auch* trattenere *qc* (*su/da qc*), ritenere *qc* (*di/da/su qc*); (*im Steuerrecht*) *etw* **abziehen** portare *qc* in deduzione

2 *math* (*subtrahieren*) *etw* (*von etw dat*) **abziehen** {EINE SUMME VON EINER ANDEREN} sottrarre *qc da qc*

3 (*wegnehmen*) *etw* (*aus etw dat*) **abziehen** {KAPITAL} ritirare *qc* (*da qc*)

4 (*herausziehen*) *etw* **abziehen** {SCHLÜSSEL} togliere *qc* (dalla serratura)

5 (*herunterziehen*) *etw* (*von etw dat*) **abziehen** {RING VOM FINGER} sfilare (si) *qc* (*da qc*), togliere (si) *qc* (*da qc*)

6 *mil jdn/etw* (*aus etw dat*) **abziehen** {JAGDFLUGZEUGE, PANZER, SOLDATEN, TRUPPEN AUS EINEM GEBIET} ritirare *qu/qc* (*da qc*)

7 (*entfernen*) *etw* **abziehen** {TOMATEN} pelare *qc*; {PFIRSICHE} sbucciare *qc*; {HAUT, SCHALE} togliere *qc*; *etw von etw* (*dat*) **abziehen** togliere *qc da qc*: *etw* (*dat*) **das Fell abziehen** {EINEM BÄREN, LEOPARDEN, WILDSCHWEIN}, scuoiare *qc*; {EINEM FUCHS, HASEN, KANINCHEN, LAMM} spelare *qc*

⁵ Nel GIACOMA-KOLB si è ritenuto utile, se non indispensabile, fornire indicazioni sistematiche sulla presenza delle preposizioni non solo quando richieste da un verbo, ma *anche* quando dipendono da sostantivi e aggettivi, essendo l'uso corretto delle preposizioni uno degli scogli più difficili nell'apprendimento e nella performance di una lingua straniera. Inoltre, per aiutare il lettore nel già di per sé arduo compito di districarsi tra i quattro casi della lingua tedesca, sono state sempre inserite le indicazioni dei casi.

8 (die Bezüge entfernen): **das Kissen abziehen**, cambiare la federa; **die Bettbezüge abziehen**, cambiare le federe e il copripiumone; **das Bett abziehen**, cambiare il letto/le lenzuola, disfare il letto

9 *for* **etw abziehen** {NEGATIV} stampare *qc*

10 *typ* (vervielfältigen) **etw abziehen** tirare *qc*: **können Sie (mir) den Artikel bitte fünfmal abziehen?**, può farmi cinque copie di quest'articolo, per favore?

11 (abfüllen) **etw abziehen** {MOST, WEIN} imbottigliare *qc*

12 CH (ausziehen) **etw abziehen** {KLEIDUNGSSTÜCK} togliersi *qc*

13 *slang* (stattfinden lassen) **etw abziehen** {FETE, PARTY} fare *qc*

B *itr* <sein>

1 *meteo* {GEWITTER, STURMTIEF} allontanarsi: **das Unwetter zieht langsam nach Süden ab**, il maltempo si sta spostando lentamente verso sud

2 (wegziehen) {DAMPF, GIFTWOLKE, NEBEL, RAUCH} diradarsi, disperdersi; **aus etw (dat) abziehen** {AUS EINEM RAUM} (fuori)uscire *da qc*; {AUS EINEM GEBIET, EINER SIEDLUNG} allontanarsi *da qc*

3 *mil* (aus etw dat) **abziehen** {TRUPPEN} ritirarsi (*da qc*), andarsene (*da qc*)

4 *fam* (weggehen) andarsene: **laut singend zogen sie ab**, se ne andarono cantando a squarciagola; **zieh ab!**, vattene!, sparisci! *fam*, smamma! *slang*.

(b) (da SANSONI)

abziehen *v. irr.*

1 *tr*. 1 sbucciare, pelare: *Pfirsiche abziehen* sbucciare le pesche.

2 (abhäuten) scuoiare.

3 (abstreifen) sfilarsi, togliersi: *den Ring abziehen* sfilarsi l'anello; (abnehmen) togliersi, levarsi, cavarsi: *den Hut abziehen* togliersi il cappello.

4 (herausziehen) tirare fuori, sfilare, levare, togliere: *den Schlüssel von der Tür abziehen* sfilare la chiave dalla porta.

5 (abfüllen) travasare; (auf Flaschen abfüllen) imbottigliare.

6 (eine Granate) togliere la sicura.

7 (schleifen) affilare, arrotare.

8 (abhobeln) piallare; (glätten) lisciare, levigare.

9 (fig) (wegziehen) ritirare: *Truppen aus einem Gebiet abziehen* ritirare truppe da un territorio.

10 (Mat) sottrarre, detrarre.

11 (For) stampare: *ein Negativ abziehen* stampare una negativa.

12 (Tip) tirare.

II *intr.* (aus. sein)

1 (fortgehen) andarsene, partire, ritirarsi.

2 (fam) (weggehen) andarsene, partire.

3 (wegfliegen) volare via, partire in volo.

4 (in Bez. auf Rauch u.Ä.) uscire, fuoriuscire.

5 (von Gewitter) allontanarsi.

FRASEOLOGIA

- **Betten abziehen** togliere la biancheria dei letti;
- **Bohnen abziehen** levare i fili ai fagiolini;
- (Mil) **die Wache zieht ab** la guardia smonta.

(c) (da PARAVIA/LANGENSCHIEDT)

ab_ziehen (zog, gezogen)

I tr. 1 togliere, levare: **einen Ring vom Finger abziehen** togliere un anello dal dito; **den Schlüssel von der Tür abziehen** togliere la chiave dalla porta; **einem Tier das Fell abziehen** levare la pelle a un animale; REGION. **den Hut abziehen** togliere il cappello

2 FIG. distogliere, distrarre: **jdn von der Arbeit abziehen** distrarre qcn. dal lavoro

3a (Tomaten) sbucciare, pelare; **Bohnen abziehen** togliere il filo ai fagiolini

b **ein Tier abziehen** scuoiare un animale

4 MIL. **Truppen, Panzer abziehen** ritirare truppe, carri armati

5a (Parkett) piallare, levigare

b (schärfen) affilare, arrotare

6 TIP. FOT. stampare; **ein Plakat in 50 Exemplaren abziehen** tirare 50 copie di un manifesto

7 sottrarre, detrarre: **etw. vom Lohn abziehen** detrarre qcs. dallo stipendio

II intr (aus. sein)

1 dileguare, disperdersi: **der Rauch, der Nebel zog ab** il fumo si disperse, la nebbia dileguò; **das Gewitter zieht ab** il temporale si allontana

2 (davongehen) COLLOQ. andarsene, allontanarsi, partire; **mit leeren Händen abziehen** andarsene a mani vuote; **zieh ab!** vattene! sparisci!

3 MIL. mettersi in marcia

ò **das Bett abziehen** = togliere le federe del piumone (al letto); **die Handgranaten abziehen** far esplodere le bombe a mano (tirando la linguetta); **die Suppe mit Ei abziehen** legare la minestra con l'uovo; **Wein (in, auf Flaschen) abziehen** travasare il vino (in bottiglie).

Analizziamo alcuni usi transitivi del verbo e confrontiamoli con le parti corrispondenti in altri due dizionari di italiano-tedesco, paragonabili al GIACOMA-KOLB per mole e target di utenza come il SANSONI o il PARAVIA/LANGENSCHIEDT.

Al verbo transitivo SANSONI registra 12 accezioni, PARAVIA/LANGENSCHIEDT 7 contro le 13 del GIACOMA-KOLB. Ma la differenza in questo caso non sta tanto nel numero delle accezioni quanto piuttosto nell'accurata elaborazione della microstruttura della voce. Il GIACOMA-KOLB fornisce a ogni accezione una discriminazione di significato – come *abrechnen, wegnehmen, herausziehen* ecc., sempre tra parentesi – o una marca d'uso quali *for math mil typ slang CH* che orientano l'utente all'interno di questa voce complessa e lo aiutano a identificare il traduttore che cerca. Ma ciò che differenzia la voce del GIACOMA-KOLB è che vengono indicati in modo esplicito i vari contesti probabili in cui il verbo potrebbe apparire. Alle strutture (che sarebbero poi le reggenze della grammatica tradizionale e sulle quali non possiamo dilungarci qui) come ad es. *etw (von etw dat) abziehen* vengono affiancati i collocatori, parole concrete che sostituiscono i più astratti e generali *etw* della struttura. (cfr. alla prima accezione "abrechnen" i rispettivi complementi {RABATT VOM KAUFPREIS} o {UNKOSTEN VOM GEWINN} o ancora {SOZIALAUSGABEN, STEUERN VOM GEHALT, LOHN}. Ai primi tre usi riflessivi del verbo – oltre ai complementi {AUS EINEM RAUM} e {AUS EINEM GEBIET, EINER SIEDLUNG} – vengono indicati anche i soggetti tipici, al primo punto {GEWITTER, STURM}, al secondo {DAMPF, GIFTWOLKE, NEBEL, RAUCH} e al terzo {TRUPPEN}.

Se confrontiamo invece le rispettive voci di SANSONI e PARAVIA/LANGENSCHIEDT possiamo constatare che spesso mancano le discriminazioni di significato che identificano l'accezione, in SANSONI alle accezioni 1 e 6, in PARAVIA/LANGENSCHIEDT alle accezioni 1, 2, 3, 5 e 7.

Le collocazioni sono qualche volta presenti in modo latente sotto forma di esempi, ma sono sporadiche e mai sistematiche, vedi in SANSONI *Pfirsiche ~, den Ring ~, den Hut ~, den Schlüssel von der Tür ~, Truppen aus einem Gebiet ~* o in PARAVIA/LANGENSCHIEDT *einen Ring vom Finger ~, den Schlüssel von der Tür ~, einem Tier das Fell ~* (all'accezione 1), *den Hut ~, jdn von der Arbeit ~, Bohnen abziehen, ein Tier ~* (all'accezione 3!), *Truppen, Panzer ~, ein Plakat in 50 Exemplaren ~, etw vom Lohn ~* (e altri registrati nella sezione fraseologica al fondo della voce). Inoltre i collocatori, che hanno di per sé il compito di illustrare l'uso della parola, si trovano invece a volte in luogo della spiegazione, dando origine ad una certa confusione all'interno della voce lessicografica tra asse sintagmatico e asse paradigmatico. Senza dilungarci su questo, facciamo notare che le spiegazioni dovrebbero essere per lo più costituite da sinonimi, quindi da parole che hanno identica funzione rispetto al lemma con il quale hanno un rapporto di sostituibilità. Completamente diversa è invece la funzione del collocatore che, come già visto, indica l'intorno linguistico della parola. In SANSONI troviamo ad esempio come spiegazione i collocatori *eine Granate* (I accezione 6), o *von Gewitter* (II accezione 5), mentre in PARAVIA *Tomaten* (I accezione 3a) e *Parkett* (I accezione 5a). A questo riguardo Marellò-Rovere (1999:198) concordando con Fontenelle (1997:3) sottolineano la necessità di indicare le collocazioni come tali e chiedono ai lessicografi di impegnarsi per registrare un numero maggiore di collocazioni nei dizionari. Lo stesso discorso vale anche per le informazioni sulle strutture sintattiche e le preposizioni rette dal verbo, che appaiono quasi casualmente in qualche esempio già citato sopra.

5 Futuri sviluppi delle collocazioni all'interno di una voce lessicografica bilingue

Le collocazioni appaiono i binari obbligati attraverso i quali passeranno tutti i treni della traduzione automatica e pertanto si può ragionevolmente supporre che essi verranno costantemente ampliati e rinforzati nei dizionari che verranno. In virtù di questo utilizzo elettronico, ma anche come ulteriore arricchimento didattico dell'opera si potranno accrescere e migliorare le informazioni fornite, aggiungendo ad esempio la traduzione dei collocatori nella lingua d'arrivo, particolarmente utile per disambiguare alcune situazioni e raggiungere così una maggiore efficacia nel processo ricettivo. Nel caso specifico del GIACOMA-KOLB si potrebbe pensare di mantenere sostanzialmente inalterata la strutturazione e la visione d'insieme delle voci ed eventualmente aggiungere, nella versione elettronica, informazioni integrative sotto forma di commenti a comparsa da attivare solo quando sono necessarie.

Bibliografia

A. Dizionari

- DAF = Dieter Götz et al. (a cura di) (1997), *LANGENSCHIEDTS GROßWÖRTERBUCH DEUTSCH ALS FREMDSPRACHE*. (Prima edizione 1993, seconda edizione 1994, terza edizione 1995, quarta edizione 1996) Berlino/Monaco/Lipsia/Vienna/Zurigo/New York, Langenscheidt.
- GIACOMA-KOLB = Giacomina, L., Kolb, S. (a cura di) (2001), *Il Dizionario di Tedesco*. Bologna, Zanichelli; (2002) *Großwörterbuch für Experten und Universität. Italienisch-Deutsch. Deutsch-Italienisch*. Stoccarda, Klett.
- LANGENSCHIEDT/PARAVIA = 2002 *Dizionario Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco*. (Prima edizione 1996, seconda edizione 1999). Torino, Paravia e Berlino/Monaco/Vienna/Zurigo/New York, Langenscheidt.

SANSONI = Edigeo (a cura di) (2002) *Dizionario Sansoni Tedesco-Italiano, Italiano-Tedesco. Realizzato dal Centro Lessicografico Sansoni sotto la direzione di Vladimiro Macchi*. (Prima edizione, 1975, terza edizione 1987, quarta edizione 1999) Milano, Rizzoli-Larousse.

B. Altri testi

- Bahns, J. (1996), *Kollokationen als lexikographisches Problem: eine Analyse allgemeiner und spezieller Lernerwörterbücher des Englischen* (Lexicographica Series maior 74), Tübingen, Niemeyer.
- Barz, I., Schröder, M. (a cura di) (1996), *Das Lernerwörterbuch Deutsch als Fremdsprache in der Diskussion*. Heidelberg.
- Bianco, M.T. (1994), “‘Max, kann ich die Nudeln ins kochende Wasser werfen?’”. Alcune riflessioni sulle carenze e gli errori dei dizionari bilingui del tedesco’ in *Annali – Sez. Germanica, Nuova Serie IV*, 3, pp. 67-87.
- Blasco Ferrer, E. (1990), *Italiano e Tedesco. Un confronto linguistico*, Torino, Paravia.
- Blumenthal, P., Rovere, G. (1997), ‘Valenza, polisemia e traduzione’, in *SLI La linguistica italiana fuori d’Italia* 38, pp. 53-80.
- De Bueriis, G. (2002), *Le parole come ordine del mondo. Principi e metodi di lessicografia computazionale*, Napoli, Editoriale Scientifica.
- Fontenelle, Th. (1997), *Turning a Bilingual Dictionary into a Lexical-semantic Database*, Tübingen, Niemeyer.
- Gobber, G. (2003), ‘Review – Dizionario Tedesco Italiano-Italiano Tedesco/Wörterbuch Deutsch Italienisch-Italienisch Deutsch, hrsg. v./a cura di Luisa Giacomina e Susanne Kolb. Bologna, Zanichelli & Stuttgart, Pons Klett. 2001’, *International Journal of Lexicography*, 16, 4, pp. 445-448.
- Hausmann F.J. (1985) ‘Kollokationen im deutschen Wörterbuch. Ein Beitrag zur Theorie des lexikographischen Beispiels’ in Bergenholtz, J., Mugdan, J., (a cura di), *Lexikographie und Grammatik. Akten des Essener Kolloquiums zur Grammatik im Wörterbuch 28.-30.6.1984*. Tübingen, pp. 118-129.
- Hausmann, F.J. (1989), ‘Le dictionnaire de collocations’ in Hausmann, F.J., Reichmann, O., Wiegand, H.E., Zgusta, L., (a cura di) *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie. 1° vol.* Berlino, New York, pp. 1010-1019.
- Hausmann, F.J., Werner, R.O. (1991), ‘Spezifische Bauteile und Strukturen zweisprachiger Wörterbücher: eine Übersicht’ in *Wörterbücher. Dictionaries. Dictionnaires. Ein internationales Handbuch zur Lexikographie. An International Encyclopedia of Lexicography. Encyclopédie internationale de lexicographie. 3° vol.* Berlino, New York, pp. 2729-2769.
- Köster, L. (2002), ‘Kollokationen und Kompetenzbeispiele in DE GRUYTER WÖRTERBUCH DEUTSCH ALS FREMDSPRACHE’, in Wiegand, E. H. (a cura di). *Perspektiven der Pädagogischen Lexikographie des Deutschen II. Untersuchungen anhand des “de Gruyter Wörterbuch Deutsch als Fremdsprache”*, Tübingen, Niemeyer, pp. 283-310.
- Kromann, H. P. (1995), ‘Deutsche Wörterbücher aus der Perspektive eines fremdsprachigen Benutzers’ in Popp, H. (a cura di). *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Fachs*, München, pp. 501-512.
- Marello, C. (1989), *Dizionari bilingui. Con schede sui dizionari italiani per francese, inglese, spagnolo, tedesco*. Zanichelli, Bologna.
- Marello, C. (1996), *Le parole dell’italiano*, Zanichelli, Bologna.
- Marello, C., Rovere, G. (1999), ‘Mikrostrukturen in zweisprachigen Wörterbüchern Deutsch-Italienisch/Italienisch-Deutsch’, in Wiegand, H.E., (a cura di), *Germanistische Linguistik* 143-144 (Studien zur zweisprachigen Lexikographie mit Deutsch IV), pp. 177-206.
- Popp, H. (a cura di) (1995), *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Fachs*, München.
- Schmitz, S. (2003), ‘Luisa Giacomina/Susanne Kolb: Il Dizionario di Tedesco. Dizionario Tedesco-Italiano/Italiano-Tedesco, Bologna/Stuttgart, Zanichelli/Pons Klett Verlag 2001’ in Dolezal, F. et al. *Lexicographica* 19/2003, pp. 351-354.

- Verdiani, S., Giacomina, L., Kolb, S. (2001), *Guida all'uso del Dizionario di Tedesco*, Bologna, Zanichelli.
- Wiegand, E. H. (a cura di) (2002), *Perspektiven der Pädagogischen Lexikographie des Deutschen II. Untersuchungen anhand des "de Gruyter Wörterbuch Deutsch als Fremdsprache"*, Tübingen, Niemeyer, pp. 283-310.